

Racconto Fase 4: Esplorare

Lunedì 12 marzo ci siamo recati presso il casale Rufoli. All'entrata, ci ha accolto l'arch. Giuseppe Fragasso, responsabile dei lavori di ristrutturazione e, a introdurci nella struttura, Francesco Lovino, dell'Ufficio amministrazione di Oliveti d'Italia.

Entrando nel complesso, subito troviamo un'area in precedenza scoperta, adibita all'ingresso dei carri. A questo ambiente è stata integrata una struttura in vetro. La trasparenza consente di vedere immediatamente l'interno, che è stato restaurato con un criterio conservativo.

Dal primo ambiente, entriamo in un luogo più raccolto. Nel XII secolo la religione era molto praticata e quindi si è pensato di creare uno spazio dove potersi confrontare. Abbiamo attraversato una rampa di vetro ideata per consentire l'accesso anche ai disabili; alla nostra destra erano presenti delle vasche, un tempo contenenti le olive, durante la lavorazione. Ci sono tuttora le macine, in passato adibite alla produzione dell'olio.

Dal cortile si accedeva all'area concepita come reception. Il vasto terrazzo offre una vista mare di grande fascino, ma necessita di ulteriori interventi di completamento della ringhiera. Questa bella visuale non è casuale: il casale era situato in un punto strategico tra il mare e l'entroterra.

Sul finire di questa visita l'architetto ci ha accompagnati nell'atrio della struttura dove alcuni dei nostri compagni hanno posto delle domande all'architetto, che, con grande cortesia, così come gli addetti di Oliveti d'Italia, ha risposto a tutte le nostre curiosità e ci ha esortati a interfacciarci alle istituzioni politiche, perché il Casale deve diventare pienamente attivo. Il sogno del Museo della Civiltà dell'Olio e dell'Ulivo continua...